



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014 - 2020

Titolo del progetto: "Educittà. Educazione civica e italiano di prossimità"
Codice del progetto: 935
Annualità di riferimento: 2017/2018
Obiettivo specifico "2. Integrazione / Migrazione legale" – Obiettivo Nazionale "2. Integrazione – lett. h) Formazione civico linguistica"
Capofila: Comune di Venezia
Partner di progetto: Università Ca' Foscari

Report conclusivo della ricerca "Vivere in città senza parlare italiano".

Con il presente contributo si intende presentare il report conclusivo della ricerca condotta all'interno del Comune di Venezia dal titolo "Vivere in città senza parlare italiano". La ricerca è parte di un progetto FAMI (Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione 2014-2020) dal titolo "Educittà: educazione civica ed italiano di prossimità" con capofila il Servizio Immigrazione del Comune di Venezia e partner il laboratorio LabCom (Comunicazione Interculturale e Didattica) del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparti dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Il progetto si è svolto tra marzo 2017 ed aprile 2018 e aveva come azione principale la realizzazione sul territorio di corsi di lingua italiana rivolti a cittadini stranieri di Paesi terzi in particolare target deboli o vulnerabili come donne scarsamente scolarizzate o analfabete, minori a rischio di dispersione scolastica o Bes (minori con bisogni educativi speciali).

Oltre alle azioni prettamente linguistiche è sono state svolte due ricerche, la prima sulla realizzazione e modellizzazione di corsi di prossimità, la seconda su come i cittadini stranieri possano vivere in città senza parlare e studiare la lingua italiana. Per la ricerca relativa ai corsi di italiano per target deboli di prossimità rimandiamo al secondo report realizzato all'interno di Educittà, per quanto concerne, invece, la seconda ricerca, presenteremo i dati nei paragrafi successivi.

Presentazione del progetto

La ricerca è stata richiesta dal Servizio Immigrazione del Comune di Venezia a seguito di un incremento di stranieri nel territorio di Venezia molti dei quali non accedono ai corsi di lingua italiana, in particolare donne bassamente scolarizzate nel proprio Paese di origine.

Per questa ragione ci è stato richiesto di condurre una ricerca qualitativa di tipo esplorativo (Creswell, 2009) al fine di comprendere:

- la ragione per cui alcuni cittadini stranieri non accedano ai corsi di italiano come seconda lingua (d'ora in poi italiano L2);
- come tali cittadini possano vivere in città senza parlare italiano;



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



- se e per quale motivo dopo numerosi anni di residenza in Italia alcuni dei cittadini intervistati desiderino ora accedere a corsi di italiano e se sì, cosa desiderino imparare.

Su questa base sono state formulate le seguenti domande di ricerca:

1. Quali sono le ragioni per cui alcuni cittadini stranieri non accedono a corsi di italiano L2?
2. Come comunicano in città senza parlare italiano? Nello specifico ci siamo domandati quali strategie compensative adottino per poter esprimere i propri bisogni, muoversi in città, entrare in contatto con altre persone italiane o straniere. Inoltre ci siamo chiesti se il contatto con la lingua italiana sia avvenuto sul luogo di lavoro, in famiglia, con amici o vicini o tramite studio individuale e se tali circostanze abbiano reso sufficiente un apprendimento della lingua italiana da loro considerato sufficiente.
3. Come si sentono i cittadini stranieri che vivono in città senza parlare italiano?
4. Che valore viene attribuito alla lingua italiana?
5. Se e perché ad oggi alcuni di essi si siano iscritti a corsi di italiano di prossimità e perché. Nello specifico ci siamo domandati per quali ragioni fosse stato preferito un corso di prossimità piuttosto che un corso all'interno di una scuola o n CPIA, se il tipo di metodologia ed i partecipanti abbia influito nella scelta di corsi di prossimità.

Per questi motivi abbiamo deciso di intervistare cittadini stranieri residenti in Italia da almeno 2 anni che non avessero mai frequentato corsi di italiano e che parlano o meno la lingua, cittadini stranieri residenti in Italia da almeno 5 anni che avessero frequentato corsi di italiano molti anni addietro e per poco tempo (da 15 giorni a un massimo di 3 mesi) e che parlano o meno la lingua.

Infine ci è stato richiesto di selezionare gli *informants* sulla base delle principali nazionalità presenti sul territorio ovvero, bengalese, cinese e turco macedone.

Il progetto prevedeva un totale di circa 10 interviste per categoria per un totale di 30 interviste complessive.

Rispetto a quest'ultimo dato, tuttavia, non ci è stato possibile realizzare alcun tipo di intervista con cittadini di origine turco macedone data la volontà degli stessi di non partecipare alla ricerca. Per quanto riguarda i cittadini cinesi, invece, grazie alla collaborazione di alcuni mediatori del Servizio Immigrazione, abbiamo potuto intervistarne 5. Inoltre è stato possibile intervistare due cittadini di origine nigeriana, utenti del Servizio Immigrazione ed una cittadina di origine marocchina, beneficiaria dei corsi di italiano di prossimità.

Le restanti interviste sono state tutte interamente rivolte a cittadini stranieri di origine bengalese che, grazie al lavoro di tre mediatori, si sono dimostrati molto collaborativi durante lo svolgimento della ricerca.

Nel paragrafo seguente, dedicato ai partecipanti (cfr.2.1) si dettaglierà il numero esatto di persone raggiunte per ogni categoria.



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



2. Metodologia della ricerca

In questa sezione si presenterà la metodologia di lavoro seguita per svolgere la ricerca, si presenteranno i dati relativi ai partecipanti coinvolti, alle modalità di raccolta e trattamento dei dati.

2.1 Partecipanti

Al fine di poter realizzare la raccolta dei dati sono stati coinvolti diversi soggetti tra cui:

- Mediatori che collaborano con il Servizio Immigrazione del Comune di Venezia e che potessero avere contatti con persone straniere che non avevano mai frequentato corsi di lingua italiana;
- Mentori¹ per l'italiano ovvero persone straniere con un buon livello di lingua italiana formate all'interno del progetto Educittà al fine di contattare, accompagnare, motivare e seguire a posteriori studenti stranieri di lingua italiana all'interno di corsi di L2 previsti dal progetto stesso o presenti sul territorio. I mentori sono stati fondamentali nella fase di reperimento di *informants* che non avessero mai frequentato corsi di lingua italiana ma che si fossero iscritti a corsi di prossimità per la prima volta;
- Operatori dei servizi del territorio con contatti quotidiani con cittadini stranieri residenti sul territorio.

Di seguito si riporta il riepilogo degli intervistatori, mentori e mediatori coinvolti nelle interviste, il numero di persone straniere raggiunte tramite la ricerca e la suddivisione in base al sesso, provenienza, frequenza pregressa a corsi di italiano e tempo di permanenza in Italia.

Numero di mediatori o intervistatori coinvolti: 4

- Me_1.R: lingua bangla
- Me_2.H: lingua bangla
- Me_3.M: lingua cinese
- Me_4.G: lingua cinese
- Me_5.S: lingua bangla
- Me_6.A: lingua araba (mentore)
- I_7: inglese (intervistatore stesso)

¹ Per un approfondimento sulla figura dei mentori si veda il Report conclusivo del progetto Educittà relativo ai corsi di italiano di prossimità.



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



MINISTERO
DELL'INTERNO

Numero di persone intervistate

Il totale delle persone raggiunte tramite la ricerca è di 37. Rispetto ai 37 intervistati abbiamo deciso di considerarne 34. Abbiamo eliminato dall'analisi il marito di I.2 che però ha studiato italiano e lo parla correttamente ed altri due omini di origine bengalese perché anch'essi avevano frequentato un corso di italiano in precedenza e parlano correttamente e fluentemente italiano.

Dati rispetto al sesso ed alla provenienza

Rispetto al totale delle 34 persone intervistate, riportiamo la suddivisione in base al sesso ed alla provenienza. Come si può leggere dalla tabella seguente, il 76,5% degli intervistati sono donne mentre il 23,5% sono uomini:

Sesso	Donne	Uomini
Numero degli intervistati	26	8
Totale	34	

Tabella 1

Rispetto alle 26 donne intervistate, il 73% proviene dal Bangladesh, il 19% dalla Cina, il 4% dalla Nigeria ed il restante 4% dal Marocco. La tabella riassuntiva della diversa provenienza è la seguente:

Provenienza	Numero degli intervistati
Bangladesh	19
Cina	5
Marocco	1
Nigeria	1
Totale	26

Tabella 2

Per quanto riguarda gli 8 uomini intervistati, invece, il 50% è di provenienza bengalese, il 37,5% invece cinese e infine il 12,5% nigeriana. La provenienza si differenzia come segue:



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



MINISTERO
DELL'INTERNO

Provenienza	Numero degli intervistati
Bangladesh	4
Cina	3
Nigeria	1
Totale	8

Tabella 3

Anni di permanenza in Italia

Oltre alla provenienza abbiamo desiderato indagare da quanto tempo gli intervistati vivessero sul suolo italiano. Nello specifico, il 3 % è residente in Italia da più di 20 anni, il 6% da 16 a 20 anni, il 26,5 % da 6 a 10 anni e sempre il 26,5% da 0 a 5 anni. Il restante 38% è residente in Italia da 11 a 15 anni.

La tabella seguente riporta la corrispondenza tra i periodi di soggiorno in Italia ed il numero di intervistati:

Tempo di permanenza in Italia	Numero degli intervistati
Da 0 a 5 anni	9
Da 6 a 10 anni	9
Da 11 a 15 anni	13
Da 16 a 20 anni	2
Più di 20 anni	1
Totale	34

Tabella 4

Dati rispetto alla frequenza pregressa di corsi di italiano L2

Un altro dato che ci pareva importante rilevare era la frequenza pregressa degli intervistati a corsi di italiano L2 per capire se avessero già potuto avere un contatto con la lingua italiana, se le parole conosciute fossero state imparare in una classe di italiano o da soli a casa. Rispetto alle 34 intervistate, il 65% degli *informants* non aveva mai frequentato un corso di italiano, il 32,5% sì per pochi mesi (dai 15 giorni ad un massimo di due mesi) ed il restante 2.5% ha frequentato a scuola media in Italia. La tabella che segue riassume i dati visivamente:



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



MINISTERO
DELL'INTERNO

Provenienza	Numero degli intervistati
Bangladesh	19
Cina	5
Marocco	1
Nigeria	1
Totale	26

Tabella 5

2.2 Modalità di raccolta dei dati

Per realizzare la ricerca qualitativa di tipo esplorativo abbiamo deciso di utilizzare alcune interviste semi-strutturate.

Per realizzare il copione delle interviste ci siamo confrontati con i referenti del Servizio Immigrazione e con gli operatori dello stesso che da tempo lavorano sul campo.

Il copione semi-strutturato era costituito dalle seguenti domande:

- Da quanto tempo sei in Italia?
- Hai mai frequentato un corso di lingua italiana? Se sì o se no perché?
- Come mai hai abbandonato i corsi di lingua italiana?
- Pensi di avere un livello sufficiente per comunicare in città?
- Che valore dai alla lingua italiana?
- Quali strategie utilizzi per comunicare in città se non conosci la lingua?
- Come ti fa sentire il fatto di non saper parlare italiano?
- Quali contatti hai con la lingua italiana? Hai per esempio amici, vicini di casa con cui parlare in italiano?
- Ti piace la lingua italiana? Se sì perché, se no perché?
- Come hai fatto ad imparare le prime parole in italiano se non hai mai studiato la lingua?
- Che luoghi frequenti in città?
- Come ti sposti in città?
- Cosa vorresti imparare in un corso di italiano se adesso lo potessi frequentare?
- Perché hai scelto questo corso di prossimità e non altri corsi?
- La metodologia che noti è diversa da quella di altri corsi?
- Cosa ti piace di questo corso

Le ultime tre domande sono state rivolte esclusivamente a intervistati in quel momento iscritti a corsi di italiano di prossimità.

Ogni domanda che ci siamo posti e che abbiamo incluso nel copione cerca di dare risposta alle domande di ricerca che hanno guidato la nostra indagine. Di seguito riportiamo una tabella



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea

Comune di Venezia

Università Ca' Foscari

riepilogativa in cui si rende evidente la corrispondenza tra le domande di ricerca e le domande guida delle interviste (Creswell, 2009).

Domande di ricerca	Corrispondenza delle domande di ricerca alle domande guida delle interviste semi-strutturate
1. Quali sono le ragioni per cui alcuni cittadini stranieri non accedono a corsi di italiano L2?	<ul style="list-style-type: none"> - Da quanto tempo sei in Italia? - Hai mai frequentato un corso di lingua italiana? Se sì o se no perché? - Come mai hai abbandonato i corsi di lingua italiana?
2. Come comunicano in città senza parlare italiano?	<ul style="list-style-type: none"> - Pensi di avere un livello sufficiente per comunicare in città? - Quali strategie utilizzi per comunicare in città se non conosci la lingua? - Quali contatti hai con la lingua italiana? Hai per esempio amici, vicini di casa con cui parlare in italiano? - Come hai fatto ad imparare le prime parole in italiano se non hai mai studiato la lingua? - Che luoghi frequenti in città? - Come ti sposti in città?
3. Come si sentono i cittadini stranieri che vivono in città senza parlare italiano?	<ul style="list-style-type: none"> - Come ti fa sentire il fatto di non saper parlare italiano?
4. Che valore viene attribuito alla lingua italiana?	<ul style="list-style-type: none"> - Che valore dai alla lingua italiana? - Ti piace la lingua italiana? Se sì perché, se no perché?
5. Perché alcuni cittadini si sono iscritti a corsi di prossimità?	<ul style="list-style-type: none"> - Cosa vorresti imparare in un corso di italiano se adesso lo potessi frequentare? - Perché hai scelto questo corso di prossimità e non altri corsi? - La metodologia che noti è diversa da quella di altri corsi? - Cosa ti piace di questo corso?

Tabella 6



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



Una volta stabilite le domande guida ci grazie alla collaborazione di mediatori e mentori sono stati organizzati gli incontri con gli intervistati. Gli incontri si sono tenuti presso le proprie abitazioni, parchi, bar o spazi pubblici come piazze o giardini. Durante gli incontri, a seconda delle risposte fornite dagli intervistati è stato possibile ampliare le domande o ridurle ma è sempre stato seguito in buona parte lo schema del copione riportato.

Secondo Gilbert (1993: 135-136), infatti, il vantaggio di impiegare interviste semi-strutturate nella ricerca di tipo qualitativo è che²

L'intervistatore fa domande, solitamente nello stesso ordine in cui sono state pensate ma è libero di invertire l'ordine o di ampliare o ridurre le domande per ottenere maggiori informazioni. L'intervistatore deve essere in grado di adattare lo strumento al livello di comprensione e articolazione delle risposte da parte di chi è intervistato. È inoltre importante considerare il fatto che a volte le persone forniscono prima o dopo le risposte a domande che avremmo fatto preventivamente o successivamente.

Anche l'ordine delle domande condotte durante l'intervista non sempre è stato il medesimo. Come afferma Gilbert (1993) e riprende Flick (2014: 199), infatti, in un tipo di intervista semi-strutturata,

Le domande ed il loro ordine non sono fissi: essi possono essere adattati al flusso della conversazione durante l'intervista. Questo adattamento è un compito dell'intervistatore in continuo scambio con l'intervistato. Ciò comporta la sfida di saper condurre il flusso della conversazione durante l'intervista e di saper ricomporre la lista di domande originarie.

Durante le conversazioni era sempre presente un mediatore o un mentore che ha facilitato la comunicazione in lingua tra noi e gli intervistati. Solo nel caso dell'intervista in lingua inglese per i due *informants* nigeriani abbiamo potuto condurre la conversazione senza l'intervento di un mediatore o di un mentore.

Le conversazioni sono state tutte registrate con registratore audio previa autorizzazione da parte delle persone coinvolte (*informants*, mediatori o mentori).

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa degli intervistati, i riferimenti alle interviste, i minuti di ogni conversazione, il tempo di permanenza in Italia e la frequenza o meno ad un corso di prossimità organizzato durante il progetto Educittà. La sigla 'I' indica la persona intervistata; gli intervistati sono in totale 34 e sono elencati nella colonna di sinistra. La sigla 'Me' indica il mediatore coinvolto, la sigla 'Int.' Il numero dell'intervista.

² La tradizione è nostra così come altre traduzioni successive tratte da testi in lingua inglese.



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea

Comune di Venezia

Università Ca' Foscari

Intervistato	Sesso	Provenienza	Mediatore	Intervista	Altri corsi L2	Iscritto alla prossimità	In Italia
I.1	F	Bangladesh	Me_1.R	Int.1 1h 02'	Sì pochi giorni	No	Da 14 anni
I.2	F	Bangladesh	Me_1.R	Int.2 51'.46''	Sì pochi giorni	Sì dopo l'intervista	Da 11 anni
I.3 ³	M	Bangladesh	Me_1.R	Int.3 27'35''	No	No	Da 16 anni
I.4	M	Bangladesh	Me_1.R	Int.3 27'35''	No	No	Da 2 anni
I.5	F	Bangladesh	Me_2.H	Int.4 15'24''	Sì per due mesi	Sì	Da 12 anni
I.6	F	Bangladesh	Me_2.H	Int.5 15'01''	No	Sì	Da 11 anni
I.7	F	Bangladesh	Me_2.H	Int.6 27'35''	Sì pochi giorni	Sì	Da 6 anni
I.8	F	Bangladesh	Me_2.H	Int.7 24'26''	No	Sì	Da 15 anni
I.9	F	Cina	Me_3.M	Int.8 16'06''	Sì per due mesi	No	Da 12 anni
I.10	F	Bangladesh	Me_2.H	Int.9 24'16''	No	Sì	Da 5 anni
I.11	F	Bangladesh	Me_2.H	Int.10 32'18''	Sì per pochi giorni	Sì	Da 12 anni
I.12	F	Bangladesh	Me_2.H	Int.11 23'67''	No	No	Da 12 anni

³ I.3 ed I.4 vengono intervistati contemporaneamente



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea

Comune di Venezia

Università Ca' Foscari

I.13	M	Cina	Me_3.M	Int.12 16'41''	No	No	Da 1 anno e mezz o
I.14 ⁴	F	Bangladesh	Me_2.H	Int.13 10'05''	No	Sì	Da 5 anni
I.15	F	Bangladesh	Me_2.H	Int.14 09'31''	No	Sì	Da 4 anni
I.16	F	Bangladesh	Me_2.H	Int.15 22'11''	No	Sì dopo l'intervist a	Da 10 anni
I.17	F	Bangladesh Intervista a casa con il marito	Me_2.H	Int.16 24'32''	Sì per 3 mesi	Sì dopo l'intervist a	Da 10 anni
I.18 Parla italiano	M	Bangladesh Marito della signora I.17	Me_2.H	Int.17 09'48''	Sì solo 2 settima ne 15 anni fa	No	Da 18 anni
I.19 Parla italiano	M	Bangladesh Possiede un negozio a Venezia	Me_2.H	Int.18 23'74''	No	No	Da 28 anni
I.20	F	Bangladesh	Me_2.H	Int.19 17'04''	Sì pochi giorni	Sì	Da 12 anni
I.21	F	Bangladesh	Me_2.H	Int.20 22'25''	No	Sì	Da 13 anni
I.22	F	Bangladesh Intervista fatta in presenza del marito	Me_2.H	Int.21 10'35''	No	No	Da 11 anni

⁴ Mamma con figlio disabile



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea

Comune di Venezia

Università Ca' Foscari

I.23	F	Bangladesh	Me_5.S	Int.22 16'53''	Sì 2 mesi	No	Da 3 anni
I.24	F	Bangladesh	Me_5.S	Int.23	No	No	Da 3 anni
I.25	F	Marocco	Me_6.A	Int.24	No	Sì	Da 5 anni e mezz o
I.26	F	Cina	Me_4.G	Int.25 36'16''	No	No	Da 6 anni
I.27	F	Bangladesh	Me_5.S	Int.26 21'46''	No	No	Da 9 anni
I.28	M	Bangladesh	Me_2.H	Int.27 27'33''	No	Sì alla Cita	Da 14 anni
I.29	F (mog lie di I.30)	Nigeria	I_7	Int.28 19'38''	Sì per pochi giorni	No	Da 6 anni
I.30	M (mari to di I.30)	Nigeria	I_7	Int.28 19'38''	No	No	Da 6 anni
I.31	F	Cina	Me_4.G	Int.29 19'13''	No	No	Da 4 anni
I.32	M	Cina	Me_4.G	Int.30 18'52''	No	No	Da 9 anni
I.33	F (mad re di I.34)	Cina	Me_4.G	Int.30 18'52''	No	No	Da 5 anni
I.34	F (figli a di I.33)	Cina	Me_4.G	Int.30 18'52''	Ha freque ntato le scuole medie in	No	Da 2 anni



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



					Italia ma non parla italiano		
--	--	--	--	--	---------------------------------------	--	--

Tabella 7

2.3 Trattamento dei dati

Una volta raccolte le interviste abbiamo scaricato i file audio e abbiamo trascritto le domande poste agli intervistati e le risposte che essi ci hanno fornito. Dato che l'attenzione della ricerca era posta sul contenuto (Stake, 1995) trasmesso dai partecipanti e non sulla modalità di gestione della conversazione o sull'analisi del discorso, abbiamo deciso di trascrivere le risposte in italiano fornite tramite la mediazione di mediatori o mentori. Nel caso dell'intervista in lingua inglese, invece, abbiamo deciso di trascrivere direttamente le domande e le risposte in lingua italiana. Durante la trascrizione dei dati abbiamo mantenuto i riferimenti anonimi per gli intervistati.

3. Analisi dei dati

Per quanto riguarda l'analisi dei dati raccolti, le trascrizioni delle interviste esportate in file pdf sono state caricate nel software di analisi qualitativo NVIVO11.

Una volta caricate nel programma è stata creata una lista di codici, o nodi, con cui codificare le gli estratti delle interviste.

I codici corrispondevano alle domande formulate agli intervistati; per esempio il codice 1 è relativo al 'motivo per cui i corsi di italiano iniziati in loco sono stati abbandonati'. Ad ogni codice sono stati assegnati, successivamente, dei sotto-codici che rappresentavano le risposte fornite durante le conversazioni. Al codice 1, per esempio corrispondono vari sottò-codici che rappresentano i motivi per cui alcuni corsi iniziati sul territorio siano stati abbandonati, come per esempio ragioni legate alla 'gravidanza e cura dei figli', classificato con il sotto-codice 1.1 o la 'mancanza di tempo', classificata con il sotto-codice 1.2.

Di seguito riportiamo una tabella riassuntiva di tutti i codici e sottocodici creati, il numero di risposte per ogni categoria e il riferimento al numero delle interviste effettuate.



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea

Comune di Venezia

Università Ca' Foscari

Codici (Nodi)	Sottocodici	Totale
01. MOTIVO PER CUI SONO STATI ABBANDONATI ALTRI CORSI	01.1_Gravidanza e cura dei figli (1, 2, 4, 5, 11,13, 19, 28 per I.29)	8
	01.2_Mancanza di tempo per lavoro (9, 12, 17, 25)	4
	01.3_Mancanza di aiuto per la crescita dei figli (15, 16, 22)	3
	01.4_Modo di insegnare non adeguato (1, 4, 16)	3
	01.5_Paura di non farcela (1)	1
02. APPRENDIMENTO DI NUOVE PAROLE	02.1_Uso del dizionario (1, 18-di amici, 30)	3
	02.2_Richiesta di aiuto al marito o ad altri familiari (7, 8, 10, 12, 15, 18, 19, 24, 25)	9
	02.3_Ascolto e ripetizione di parole sentite (3, 10, 18)	3
	02.4_Uso di libri di italiano (4, 6, 8, 9, 11, 17, 18, 19, 21, 25, 27)	11
	02.5_Imparare a memoria solo oralmente (1, 5, 15, 17, 19, 20, 23, 24, 26)	9
	02.6_Imparare a memoria scritto e orale (7, 9, 11, 12, 16, 18, 25, 27, 29, 30)	10
	02.7_Attaccare bigliettini con parole nuove per visualizzarle (8)	1
	02.8_Usare le immagini (16, 22, 29)	3
03. MOTIVO PER NON AVER MAI FREQUENTATO CORSI	03.1_Gravidanza e cura dei figli (9, 20, 23, 24)	4
	03.2_Mancanza di tempo (1, 18, 27 e 30 per lavoro)	4



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea

Comune di Venezia

Università Ca' Foscari

	03.3_Mancanza di aiuto per la crescita dei figli (2)	1
	03.4_Non si percepiva il bisogno (7, 8, 10, 21- non andava a lavorare né si è mai spostata da sola)	4
	03.5_ Paura di non farcela (“non si sentiva pronta” 20)	1
	03.6_Mancanza di voglia (14)	1
04. SCOLARIZZAZIONE PREGRESSA	04.1_Sì tutti (numero 25 fino alle elementari)	34
	04.2_No	0
05. SENSAZIONE ED EMOZIONI NON SAPENDO PARLARE ITALIANO	05.1_Malessere (2, 3, 5, 8, 9, 11, 14, 16, 18, 19, 20, 23, 24 senso di disperazione, 25, 26 ma solo per la visita medica, 27, 28 per I.29 e I.30)	17
	05.2 Indifferenza (30)	1
06. MOTIVO PER CUI ORA SI VUOLE STUDIARE ITALIANO	06.1_Problemi di salute (2, 4, 7)	3
	06.2_Senso di inadeguatezza e vergogna (16)	1
	06.3_Desiderio di maggior autonomia (9, 10, 11, 14 e 23 per andare dal medico, 15, 19, 24, 28 per cercare lavoro I.29 e I.30)	10
	06.4_Vergogna davanti ai figli (1, 2, 9, 10, 11, 20)	6
	06.5_Decisione di rimanere a vivere in Italia (16, 17, 19)	3
07. MOTIVO PER CUI ANCORA NON SI VUOLE STUDIARE ITALIANO	07.1_Sensazione di non averne bisogno e sapersela cavare (1, 17, 26)	3
	07.2_Paura di non farcela (1, 29)	2



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea

Comune di Venezia

Università Ca' Foscari

	07.3_Mancanza di tempo per ragioni di lavoro (12, 17, 26, 29 si occupava di crescere i nipoti, 30)	5
	07.4_Mancanza di autorizzazione del marito (20)	1
08. STRATEGIE PER COMUNICARE SENZA PARLARE ITALIANO	08.1_Pagare una bolletta o una fattura senza parlare (1, 9)	2
	08.2_Al mercato non si tratta il prezzo (1, 3)	2
	08.3_Google traduttore (8, 12, 25 per cercare immagini, 28, 30 Int.34)	5
	08.4_Si fanno accompagnare (3, 4, 5, 8-anche seconde generazioni, 9 anche se non è d'accordo, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 19-solo fino a quando non ha visto che era autonoma, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30)	23
	08.5_Facendo dei gesti (3, 6, 7, 9, 10, 20)	6
	08.6_Prendono il tram perché parla (4, 7, 15 anche perché con il passeggero è più facile, 20)	4
	08.7_Chiedono aiuto agli italiani dopo aver imparato parole chiave come "maiale" (2, 20, 28)	3
	08.8_Scrivere e tradurre parole da mostrare (4, 25, 27)	3
	08.9_Intervento di mediatori (6, 16, 30)	3
	08.10_Contano il numero delle fermate del tram senza saper leggere i nomi (7, 22)	2
	08.11_Si fanno dare esatte istruzioni su cosa devono fare (9, 16, 27)	3



Progetto cofinanziato

dall'Unione Europea

Comune di Venezia

Università Ca' Foscari

09. CHE VALORE DANNO ALLA LINGUA ITALIANA	09.1_È una lingua di necessità (1, 2, 3- primo intervistato, 9, 12, 14, 21, 23, 24, 28 per I.29 e I.30, 29, 30per tutti e tre)	16
	09.2_È una lingua del cuore (4, 7 e 25 se cambia Paese continuano a studiarla, 6, 10, 11, 15, 16 dice che è una lingua importante perché ha deciso di vivere qua, 17 ha richiesto il passaporto italiano e la residenza in Italia, 18, 19-soprattutto perché i figli crescono qua, 20-valore più pesante dell'oro, 22, 28) (Esempio del braccialetto di diamante 7)	14
	09.3_È una lingua per esprimere lo stato d'animo (3-secondo intervistato)	1
10. LUOGHI DELLA CITTÀ FREQUENTATI	10.1_Mercato (1, 2, 3, 4, 15, 16, 22, 23)	8
	10.2_Scuola (1, 2, 4, 10, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 25, 28)	12
	10.3_Medico o Ospedale (1, 2, 3, 4, 7, 9, 10, 15, 17, 18, 20, 22, 23, 25, 28, 29)	16
	10.4_Farmacia (1, 3, 7, 17, 19, 22, 24, 25, 29- facendo vedere immagini di quello che deve acquistare)	9
	10.5_Posta (1, 3, 9, 16, 17, 22, 25, 29)	8
	10.6_Supermercato (1, 3, 7, 8, 10, 15, 16, 17, 19, 20, 22, 24, 25, 28, 29)	15
	10.7_Supermercato bengalese (14)	1
11. CONTATTI CON LA LINGUA ITALIANA	11.01_TV (cartoni animati 4 Peppa Pig) (film 9 Lo Hobbit) (10 cartoni e telegiornale), 28, 29 (pubblicità)	5



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea

Comune di Venezia

Università Ca' Foscari

	11.02_Musica (25 Bella Ciao, 29 musica delle pubblicità)	2
	11.03_Figli (2, 8, 10)	3
	11.04_Giornali	0
	11.05_Vicini di casa (9, 10, 21, 29-nella chat dell'Orto della Cita)	4
	11.06_Amici italiani	0
	11.07_Colleghe di lavoro o clienti di negozi (3, 8, 12, 15, 17, 18, 27, 30)	8
	11.08_Medici o insegnanti dei figli (1, 2)	2
12. PRINCIPALI DIFFERENZE NEL MODO DI VIVERE	12.01_Vestiti (1)	1
	12.02_Cibo (1, 10, 15)	3
	12.03_Cura degli anziani (1)	1
	12.04_Sensazione di solitudine (15, 27-non si sente aiutato quando ha bisogno di aiuto)	2
13. GRADIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA	13.01_sì per il suono (2, 3, 4, 9, 25 "il suono di L", 15, 18, 19, 28 I.29 e i30)	10
	13.02_sì perché è facile (1, 16 perché assomiglia all'inglese, 17 è più facile del russo e del rumeno, 20-utilizzo di gesti, 27-in italiano ci sono più differenze grammaticali)	5
	13.03_sì per il modo di parlare (7, 8, 10, 19 gli italiani ringraziano tanto, 23)	5
	13.04_no (10, 22 era troppo difficile)	2
14. COSA SI VUOLE IMPARARE IN	14.01_Parlare (2, 14, 17, 18, 19, 20, 23, 24 tutto ma soprattutto parlare, 26, 28, 29, 30)	12



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea

Comune di Venezia

Università Ca' Foscari

EVENTUALI NUOVI CORSI	14.02_Leggere	0
	14.03_Scrivere (8)	1
	14.04_Tutte e tre (3, 9, 15, 19, 24)	5

Tabella 8

4. Conclusioni

Sulla base dell'analisi condotta riportiamo le risposte fornite dai partecipanti con esempi tratti dalle interviste. Per ognuna delle voci corrispondenti ad ogni nodo o codice della nostra ricerca forniremo un riepilogo dei dati emersi o esempi riportati dalle trascrizioni delle conversazioni. I dati riguardanti il tempo pregresso di soggiorno in Italia così come la frequenza a corsi di italiano è stata già precedentemente riportata nella tabella 8 di conseguenza non saranno trattati nel presente paragrafo.

01. MOTIVO PER CUI SONO STATI ABBANDONATI ALTRI CORSI

Come emerge dalla tabella 8 possiamo notare che il motivo principale di abbandono di corsi di italiano sia la gravidanza delle signore intervistate (codice 01.1 con 8 risposte) e la conseguente necessità di allontanarsi dal corso. Un altro motivo, presente in 4 interviste (codice 01.2), è la necessità di astenersi da corsi di lingua per mancanza di tempo e motivi lavorativi. Infine, con 3 risposte, emerge la necessità di dover occuparsi della crescita dei propri figli (codice 01.3) come spiega un'intervistata nell'estratto seguente:

Mediatrice in italiano: lei voleva andare a scuola, suo marito voleva ma siccome non aveva il modo di gestire i bambini non è andata.

Estratto 1 dall'intervista 15: bangla

02. APPRENDIMENTO DI NUOVE PAROLE

Per quanto riguarda l'apprendimento di nuovo lessico per poter comunicare, la maggior parte delle risposte fornite (11) ci conferma che gli intervistati abbiano utilizzato libri di italiano da soli o con l'aiuto di parenti o amici (codice 02.4).

In secondo luogo ci hanno confermato con 10 risposte di aver imparato a memoria le nuove parole abbinando sia la forma scritta a quella orale (codice 02.6).



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



Anche la strategia di ripetere solo oralmente le parole sentite è stata menzionata numerose volte durante le interviste, 9 nello specifico. Tale strategia corrisponde al codice 02.5. Negli estratti seguenti delle interviste si possono leggere alcune testimonianze degli *informants* coinvolti. In alcuni casi gli studenti ci hanno comunicato di non avere mai ricevuto un *feedback* rispetto al nuovo lessico appreso e che esso venisse semplicemente interiorizzato a memoria e poi ripetuto.

Signora: loro mi scrivevano, mi davano da fare a casa, io imparavo a memoria, quello che riuscivo a imparare a memoria imparavo, non avevo la capacità di fare da sola, quello che mi davano da fare imparavo a memoria Mediatrice
[...]

Signora: io facevo finta che capivo tutto [sorride] invece non capivo niente

Estratto 2 dall'intervista 1: bangla

Mediatrice: “latte, acqua”, parole piccole che lei da sola ripete

Intervistatrice: uhm le ripeti

Mediatrice in italiano: sì quando ascolta le ripete, solo le cose di cucina

Intervistatrice: ok solo il lessico del cibo

Mediatrice in italiano: sì

Intervistatrice: ok le ripeti e qualcuno ti dice se sono giuste oppure le ripeti da sola

Mediatrice in italiano: no, non c'è nessuno che corregga

Estratto 3 dall'intervista 6: bangla

Sempre con 9 risposte fornite anche la strategia di richiesta di aiuto al marito o ad altri familiari (codice 02.2) è emersa come centrale nel contatto con la lingua italiana.

Per migliorare l'apprendimento della lingua italiana, una signora cinese ci ha spiegato che il confronto con i figli che vanno a scuola in Italia e parlano italiano qua la aiuta a rinforzare le sue conoscenze:

Mediatore in italiano: poi bisogna dire che grazie ai nostri figli anche noi tendiamo a migliorare l'italiano

Estratto 4 dall'intervista 8: cinese



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



Nell'intervista 19, in particolare, la signora ci ha spiegato che ha potuto imparare la lingua italiana parlando con sua figlia la quale le ha spiegato il funzionamento di tutta la vita quotidiana in Italia. Per questo motivo non si è più percepito il bisogno di studiare la lingua, fino ad oggi. A seguire, 3 intervistati ci hanno comunicato di aver impiegato il dizionario per acquisire nuovo lessico (codice 02.1); possiamo leggere l'utilizzo dello strumento nel passaggio seguente in cui uno studente spiega il suo approccio alla nuova lingua italiana:

Intervistatrice: E come mai era difficile capire? Andava troppo veloce? Faceva troppe cose?

Signora: Ero arrivata da poco Mediatrice in bangla: sì sì Signora: maschile e femminile / e dopo quando venivo a casa tiravo fuori il dizionario e guardavo.

Estratto 5 dall'intervista 1: bangla

Invece, per quanto riguarda l'ascolto e ripetizione orale di parole sentite (codice 02.3) riportiamo un passaggio in cui una signora ci spiega che, grazie ad una continua esposizione ad *input in L2* ha potuto memorizzare alcune parole della lingua italiana:

Intervistatrice: Come hai fatto a memorizzare? Hai trovato un modo tuo per imparare a memorizzare queste parole? Mediatrice in italiano: Da 12 anni vivo questa città quindi ho sentito così tante volte che le ripeteva sempre e le imparava.

Estratto 6 dall'intervista 10: bangla

Anche il codice 02.8 che si riferisce all'utilizzo di immagini abbinate alle parole scritte per apprendere nuovo lessico è stato impiegato da 3 intervistati. Di seguito si riportano alcuni estratti in cui si spiega come venga utilizzata la strategia:

Intervistatrice: usi le immagini per imparare parole nuove?

Mediatrice in italiano: adesso ho imparato alcune cose, è facile quando vedo le immagini e riesco a capire. Appena mi mostrano una parola nuova imparo meglio con le immagini

Intervistatrice: ti aiuta di più avere un'immagine accanto alla parola per imparare?

Mediatrice in italiano: se io non ho capito una parola ma vedo una figura capisco subito il significato.

Intervistatrice: e ti aiuta a ricordare?

Mediatrice in italiano: sì sì



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



MINISTERO
DELL'INTERNO

Estratto 7 dall'intervista 15: bangla

Intervistatrice: hai usato delle immagini per imparare le parole italiane?

Mediatrice in italiano: è un metodo che, in realtà non sempre, ma è un metodo che le ha detto anche il suo insegnante, che se non capisce qualcosa di fare una ricerca per immagini per capire meglio e più velocemente

Intervistatrice: e lei lo fa?

Mediatrice in italiano: sì

Estratto 8 dall'intervista 22: bangla

Infine riportiamo una strategia alternativa impiegata da una signora cinese per apprendere nuovo lessico, ovvero attaccare bigliettini con parole nuove per visualizzarle (codice 02.7)

Mediatore in italiano: ripetiamo, ripetiamo, scrivevo anche e poi le scrivevamo, le appendevamo, le guardavamo...

Estratto 9 dall'intervista 8: cinese

03. MOTIVO PER NON AVER MAI FREQUENTATO CORSI

Come abbiamo potuto osservare nella tabella 8, il motivo principale per non aver mai frequentato corsi di lingua italiana sono:

- la gravidanza e la conseguente cura dei figli (03.1)
- la mancanza di tempo, per ragioni di lavoro (03.2)
- la mancata percezione di bisogno di apprendere la lingua (03.4)

Un intervistato di origini cinesi ci spiega che per alcune persone, a possibilità di comunicare sempre in lingua cinese ha fatto sì che non si percepisse la necessità di apprendere la lingua italiana.

Mediatore in italiano: eh, uno dei grandi problemi dei cinesi è perché... fondamentalmente quando lavorano lavorano comunque con i cinesi, quando lavorano nei laboratori il capo comunque è cinese, quindi non c'è neanche la necessità di imparare l'italiano...

Estratto 10 dall'intervista 8: cinese



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



MINISTERO
DELL'INTERNO

A seguire troviamo la mancanza di aiuto e assistenza nella cura dei figli (03.3), la paura di non farcela, come l'*informant* numero 20 che dichiara di “non sentirsi pronta” e la mancanza di voglia (03.6):

I: e prima, prima di adesso non hai avuto questo bisogno, questa sensazione? M: no, se ti dicessi che non sentivo l'esigenza mentirei è che non avevo voglia di andare a iscrivermi

I: ah ok! E adesso c'è più bisogno che voglia? Il bisogno è più forte della voglia? M: adesso è più forte il bisogno

Estratto 11 dall'intervista 14: bangla

Si tratta tuttavia di tre motivazioni minori rispetto a quelle precedentemente elencate.

04. SCOLARIZZAZIONE PREGRESSA

Per quanto riguarda la solarizzazione pregressa, tutti e 34 gli intervistati hanno dichiarato di aver frequentato la scuola nel proprio Paese di origine. Solamente l'*informant* numero 25 ha potuto frequentare solamente fino alla scuola primaria in Cina. Gli altri intervistati hanno potuto seguire la scuola per un periodo di circa 8-9 anni in media.

05. SENSAZIONE ED EMOZIONI NON SAPENDO PARLARE ITALIANO

Un altro dato che ci interessava rilevare era la sensazione provata da parte dei cittadini stranieri che non parlano italiano nel momento in cui percepiscono di non avere un livello di lingua sufficiente e di non potersi esprimere in città. In 17 risposte ci viene comunicata una sensazione di malessere (codice 05.1). Di seguito riportiamo alcuni estratti dalle interviste i cui si possono rilevare le sensazioni di angoscia, malessere, disagio che hanno trasmesso gli intervistati:

Mediatrice: sì aveva sempre questa cosa che ci resta male che non riesce a spiegare, non riesca a parlare

Estratto 12 dall'intervista 5: bangla

Mediatrice: il mio problema, la mia emozione è mia e se io non riesco a spiegarmi lui non mi capirà
[riferendosi al medico]

Intervistatrice: certo e come ti fa sentire il fatto di non poterti spiegare da sola?

Mediatrice: si sente male. Se avessi saputo parlare anche oggi avrei potuto spiegarmi da sola



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



Estratto 13 dall'intervista 14: bangla

Intervistatrice: e come ti senti quando non riesci a parlare bene l'italiano?

Mediatrice in italiano: piango... per strada

Estratto 14 dall'intervista 25: cinese

Mediatrice: Quando lei non riesce a spiegarsi si sente molto male, si sente come una piccola, una persona piccolina

[...] si sente male per le piccole cose, salire in autobus, chiedere dove deve andare ecc.

Vuole imparare a fare piccole cose da sola, si domanda quanto ancora dovrà essere accompagnata.

Estratto 15 dall'intervista 20: bangla

05.2 Indifferenza

Solamente un intervistato, Int.33, ci comunica che siccome le proprie comunicazioni si sono svolte sempre in lingua cinese sul territorio italiano, non ha mai percepito malessere o necessità di esprimersi in lingua L2.

06. MOTIVO PER CUI ORA SI VUOLE STUDIARE ITALIANO

Il motivo principale per cui alcuni intervistati (10) avessero deciso di iscriversi ad un corso di prossimità dopo numerosi anni di residenza in Italia è per un desiderio di maggior autonomia (codice 06.3). Nell'estratto dell'intervista seguente possiamo notare come una signora spieghi la necessità di potersela cavare da sola in città:

Mediatrice in italiano: non mi piace portare mio marito da tutte le parti, voglio fare da sola, a lei non piace dipendere da altri, vuole fare tutto da sola.

[...]

Mediatrice in italiano: sta dicendo che non riesce a spiegarsi perché va sempre con il marito perché sa che non riuscirà a spiegarsi quindi si sente arrabbiata, le dà angoscia questa cosa, si domanda perché debba andare con suo marito e non da sola.

Estratto 16 dall'intervista 9: bangla



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



L'autonomia che principalmente gli intervistati sentono necessaria è per poter gestire le conversazioni dal medico, come possiamo notare nell'estratto seguente:

Intervistatrice: ok e nei momenti in cui eri qua in Italia non avevi voglia di fare un corso di italiano?
Mediatrice: prima non se la sentiva, ora sì

Intervistatrice: Perché ora te la senti?
Mediatrice: per andare dal medico

Estratto 17 dall'intervista 14: bangla

Alcuni *informants* infatti ci comunicano in 3 passaggi differenti, il bisogno di poter affrontare in maniera autonoma problemi di salute (06.1). Negli estratti seguenti si riportano le dichiarazioni degli intervistati rispetto alla possibilità di gestire una comunicazione efficace ed autonoma in ambito socio-sanitario:

Mediatrice: quando vado dal medico, che quello è il mio necessario, se qualcuno mi accompagna, spiega, se non c'è nessuno, quello che riesco a capire lo capisco. Sì io capisco, capisco però non riesco a farmi spiegare meglio. Sono sempre confusa se hanno capito o no quello che ho detto io

Estratto 18 dall'intervista 2: bangla

Mediatrice Sta dicendo adesso ho bisogno di imparare italiano perché io non sto tanto bene, andare spesso ospedale, dal medico, prima avevo figlio, adesso figlio andato via Londra uno che la sta lavorando, quindi... eh... lei sente esigenza di imparare italiano in questo momento

[...]

Lei ha avuto un problema di tumore in... utero... mh, tanto tempo fa. Portato suo figlio ma non poteva spiegare davanti suo figlio, lei avuto problema di spiegare, non riusciva spiegare come deve fare, quella dottoressa ha trovato una signora induista, sempre del nostro paese, lei... questa signora sapeva parlare e si è riuscita a spiegare tramite lei.

Intervistatore: e, il problema con il figlio, che non riusciva a comunicare, era un problema perché il figlio non capiva o si vergognava...

Mediatrice in italiano: vergognava

Intervistatore: si vergognava di dire al figlio

Estratto 19 dall'intervista 7: bangla



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



Nell'intervista 16 una signora ci ha spiegato il senso di inadeguatezza (codice 06.2) conseguente al fatto di non potersi spiegare da sola in città:

Mediatrice in italiano: Sono in Italia da tanto tempo che ora mi vergogno di non saper parlare e mi sento male con me stessa

Estratto 20 dall'intervista 16: bangla

Tra i motivi più evidenti della necessità di imparare italiano troviamo la vergogna davanti ai propri figli (codice 06.4) che, cresciuti in Italia, sanno esprimersi correttamente in lingua italiana. Ne consegue per i genitori un senso di frustrazione o un senso di vergogna da parte dei figli stessi che invitano i propri genitori ad iscriversi ad un corso di italiano. Nei passaggi seguenti si riportano alcune affermazioni rispetto a quest'ultimo tema.

Signora: i figli non vogliono che io parlo male (nel senso della lingua) se non mi preparo bene loro si vergognano

Estratto 21 dall'intervista 1: bangla

Mediatrice: i figli mi dicono "vergognati mamma che non hai imparato bene questo"

Estratto 22 dall'intervista 2: bangla

Intervistatrice: Quindi con i tuoi figli parli in italiano o solo bangla?

Mediatrice in italiano: Solo bangla.

Intervistatrice: Però tua figlia ti parla in italiano.

Mediatrice in italiano: No no anche i suoi figli non parlano in italiano perché sanno che la mamma non capisce

Estratto 23 dall'intervista 10: bangla

07. MOTIVO PER CUI ANCORA NON SI VUOLE STUDIARE ITALIANO

Tra i motivi per cui molti stranieri ancora non si iscrivano a corsi di lingua italiana troviamo la mancanza di tempo per ragioni di lavoro affermata 5 volte nelle interviste (codice 07.3), come possiamo leggere nell'estratto seguente:

Mediatore in italiano: no, l'interesse c'è, anzi mi piacerebbe, l'unica cosa è che per colpa del lavoro... facciamo più fatica perché abbiamo meno tempo

Estratto 24 dall'intervista 8: cinese



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



MINISTERO
DELL'INTERNO

Oltre alla mancanza di tempo alcuni interlocutori (3) hanno dichiarato che il motivo principale è che non si percepisce il bisogno di apprendere la lingua (codice 07.1) poiché con la conoscenza di qualche parola chiave o la possibilità di essere sempre accompagnati si trovano sempre strategie per poter comunicare e per potersela cavare.

L'*informant* 26 ci spiega, infatti, che sia sufficiente farsi accompagnare o frequentare luoghi della città dove non sia necessario parlare la lingua per poter comunicare:

Intervistatrice: a parlare di più. In questi tre anni che sei stata qua come hai fatto a spiegarti quando avevi bisogno, in città? Come hai fatto a parlare?

Mediatrice in italiano: dice c'è il papà della bambina, la bambina, e... così

Intervistatrice: ok, e se il papà non c'è, la bambina non c'è come fai a spiegarti?

Mediatrice in italiano: dice così non ho bisogno, se sono al parco non c'è molto bisogno, se ho bisogno li porto con me

Intervistatrice: ci sono altre parti della città in cui vai e dove senti il bisogno di parlare italiano? Da sola, sì

Mediatrice in italiano: dice dal dottore, quando vado dal dottore mi sembra sia la cosa più importante

Intervistatrice: e dal dottore come fai a spiegarti?

Mediatrice in italiano: dice, di solito va con i piccoli oppure porto qualcun altro

Estratto 25 dall'intervista 26: bangla

Infine, due intervistate comunicano che il motivo principale per cui ancora non decidano di frequentare corsi di italiano è la paura di non farcela (codice 07.2):

Signora: guardi che adesso che in questo momento che i miei figli stanno studiando e mio marito è poco consapevole della lingua devo prendere tutta la responsabilità e anche mio marito ogni tanto mi dice anche io ho tanta voglia (parlando di imparare l'italiano)

Estratto 26 dall'intervista 1: bangla

Mediatrice: la signora dice che frequenterebbe ma solo se fosse una classe di poche persone dove può essere molto seguita e dove può esprimersi sennò pensa di non farcela.

[...]



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



Mediatrice: dice anche che è anziana e ha paura che il suo cervello non funzioni correttamente per imparare una nuova lingua [...] Lei dice anche che qua (in Italia) non si sente troppo bene e una volta che i suoi nipoti e la sua famiglia sarà avviata qua (in Italia) lei conta di tornare in Cina.

Estratto 27 dall'intervista 29: cinese

08. STRATEGIE PER COMUNICARE SENZA PARLARE ITALIANO

Le principali strategie che gli intervistati adottano per comunicare in città senza parlare italiano sono:

- farsi accompagnare (codice 08.4) con 23 risposte,
- fare gesti (codice 08.5) con 6 risposte;
- usare *Google* traduttore (codice 08.3) con 5 risposte;
- prendere il tram perché 'parla' (codice 08.4) con 4 risposte.

Di seguito si riporta un esempio o una spiegazione per le principali risposte

08.4_Si fanno accompagnare

Numerosi intervistati ci hanno comunicato di richieder l'accompagnamento di qualche parente, amico o connazionale nel caso in cui debbano comunicare in città e non ce la facciano. In particolare l'accompagnamento è richiesto o per recarsi dal medico o per comunicare a scuola con gli insegnanti dei propri figli. Una *informant* cinese ci spiega inoltre che ad oggi la presenza dei giovani di seconda generazione è sempre maggiore; i ragazzi parlano italiano e quindi spesso l'accompagnamento per la traduzione viene richiesto a loro. Possiamo leggere la sua dichiarazione nel passaggio dell'intervista seguente:

Intervistatrice: e se non capisci qualcosa dal medico come fai?

Mediatore in italiano: e lì in quel caso chiediamo a qualcuno che ci accompagna per tradurre [...] poi ci sono tanti comunque ragazzi di seconda generazione che lo sanno e spesso sono loro che ci aiutano

Estratto 28 dall'intervista 8: cinese

Una signora ci conferma che nonostante il rischio che possa trovarsi in una situazione di emergenza come dover chiamare un'ambulanza, si affida all'aiuto del marito o di una persona che sappia la lingua da lui individuata:



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



Mediatore in italiano: Se mio marito non può mio marito trova un modo per farmi accompagnare da un'altra persona.

Intervistatrice: E se tuo marito non può rispondere e devi chiamare un'ambulanza come fai?

Mediatrice in italiano: Chiamo mio marito e lui risolve.

Estratto 29 dall'intervista 15: bangla

Marito di una intervistata: anche i Bangladesh nessuna donna nella mia famiglia va in giro da sola neanche per fare la spesa quindi neanche qua in Italia

Estratto 30 dall'intervista 21: bangla

08.5_Facendo dei gesti

Per esempio indicando le parti del corso, le quantità, oggetti di cui hanno necessità. Se vedono che la strategia adottata non funziona allora si rivolgono al marito o a parenti, figli o amici a cui chiedono una traduzione in presenza o via telefono.

Un *Informant* ci spiega che uno dei principali motivi per cui deve a volte spiegare il ritardo del figlio a scuola è che la strada da cui deve passare viene chiusa per il passaggio a livello. La signora non sapendo parlare italiano ha imparato a fare un gesto, abbinato ad una breve espressione (“treno, chiuso”) che associa al passaggio a livello per poter spiegare le ragioni del ritardo alle insegnanti (cfr. int.10).

08.6_Prendono il tram perché parla

Il tram annuncia le fermate quindi anche se non si sanno leggere le signore hanno imparato a sentire il nome delle fermate che interessano loro. La signora coinvolta nell'intervista numero 20, inoltre, dice che a volte utilizza anche l'autobus ma solo per recarsi ai centri commerciali come Panorama; il supermercato è il capolinea quindi non corre il rischio di scendere alla fermata sbagliata

A seguire si possono elencare tutte le altre strategie di cui riportiamo estratti dalle interviste come esemplificazioni di quanto ci è stato comunicato dagli intervistati:

08.1_Pagare una bolletta o una fattura

Secondo il parere degli intervistati per pagare una bolletta o una fattura non serve parlare. Si tratta pertanto di un'attività che compiono di frequente:



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



Intervistatrice: quando vai a pagare una bolletta, come lo fai? Signora: quando pago le bollette io do i soldi e loro fanno il resto

Estratto 31 dall'intervista 1: bangla

Signora: quando vado al mercato se mi piace una cosa c'è scritto il prezzo, pago il prezzo e me la compro, non serve parlare. Se vado a comprare dei pesci la stessa cosa, non serve parlare

Estratto 32 dall'intervista 1: bangla

08.2_ Al mercato non si tratta il prezzo

Per quanto riguarda l'acquisto di prodotti al mercato, invece, gli intervistati ci confermano che, a differenza del Bangladesh, in Italia non sia necessario trattare il prezzo. Per questo motivo si tratta di un'azione che possono compiere senza necessità di possedere abilità produttive in lingua italiana, come leggiamo nell'estratto successivo:

Non ho avuto problemi perché mio marito mi ha spiegato che quello che c'è scritto devi pagare quello, non possiamo abbassare il prezzo come in Bangladesh

Estratto 33 dall'intervista 1: bangla

Altre strategie di cui riportiamo estratti da varie interviste a cittadini di origine bengalese sono:

- la richiesta di aiuto a italiani dopo aver appreso qualche parola chiave. Alcuni intervistati, infatti, ci hanno riferito di aver appreso a memoria le parole che ritengono necessarie ai fini dell'acquisto di determinati prodotti in città. Per verificare che i prodotti corrispondano a quanto desiderato, in caso di dubbio, si rivolgono a italiani impiegando unicamente la parola appresa, come nel caso di "maiale";
- la richiesta di intervento di mediatori.
-

I passaggi seguenti riportano alcuni esempi:

08.7_ Chiedono aiuto agli italiani dopo aver imparato parole chiave come "maiale"

Intervistatrice: chiedono agli italiani se c'è maiale?

Mediatrice in italiano: sì, se c'è maiale, grasso di maiale, strutto, quella. Se c'è, non prendono, se non c'è, prendono

Estratto 34 dall'intervista 3: bangla



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



08.9_Intervento di mediatori

Mediatrice in italiano: una volta è venuta una mediatrice perché aveva bisogno per la bambina

Estratto 35 dall'intervista 6: bangla

Per quanto riguarda gli spostamenti in città, oltre a preferire il tram piuttosto che l'autobus come precedentemente spiegato, alcuni intervistati ci hanno comunicato di utilizzare i mezzi pubblici contando le fermate da casa rispetto alla zona da raggiungere. Questa strategia viene impiegata prima di apprendere eventualmente a leggere i nomi delle fermate.

08.10_Contano il numero delle fermate del tram senza saper leggere i nomi

Intervistatrice: come ha imparato i nomi delle fermate?

Mediatrice in italiano: lei conta oppure il tram sente auto parlante [ride]

Estratto 36 dall'intervista 7: bangla

Intervistatrice: e come hai fatto ad imparare quali fermate sono giuste...

Mediatrice in italiano: dice che contando le fermate, tipo sono quattro fermate dal centro, da Coin, quindi piano piano ha imparato i nomi

Estratto 37 dall'intervista 10: bangla

08.11_Si fanno dare esatte istruzioni su cosa devono fare

Infine, come ultima strategia impiegata, riportiamo l'utilizzo di istruzioni operative molto precise che alcuni intervistati si fanno affidare da parenti, figli o amici. Negli esempi di sotto riportati possiamo osservare, infatti, come vengano assegnati compiti da svolgere senza utilizzare la lingua anche durante la quotidianità:

Mediatrice in italiano: adesso quando lei deve fare una cosa in posta, suo marito le dà le indicazioni, le dice dove deve andare, lei va, prende il biglietto e fa esattamente quello che le dice suo marito

Estratto 38 dall'intervista 9: bangla



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



Mediatrice in italiano: quando non sapeva niente restava a casa o andava col marito. Quando era appena arrivata suo marito gli ha insegnato tutto, questa è la città, devi andare di qua, di là ecc. e poi l'ha mollata ed è andata da sola

Estratto 39 dall'intervista 9: bangla

09. CHE VALORE DANNO ALLA LINGUA ITALIANA

Per quanto riguarda il valore assegnato alla lingua italiana, 16 persone hanno risposto che si tratta di una lingua di necessità, altre 14 di una lingua del cuore. Tre intervistati dichiarano, inoltre, che se dovessero cambiare nazione continuerebbero a studiare italiano. I restanti non hanno fornito risposte in merito alla domanda.

09.2_È una lingua del cuore

Si tratta di una lingua importante anche per la crescita dei propri figli, come possiamo leggere dall'estratto seguente:

Mediatrice in italiano: sta dicendo che facendo andando su giù io distrutto, sto distruggendo vita dei miei bambini. Adesso noi abbiamo deciso di rimanere qua quindi per noi e per me è importante la lingua italiana

Estratto 40 dall'intervista 6: bangla

Un'altra intervistata spiega l'importanza della lingua italiana come segue:

Intervistatrice: cosa rappresenta per te adesso la lingua italiana? È una lingua di comunicazione ed espressione dei tuoi bisogni o rappresenta anche qualcosa di diverso?
Signora: per me non è solo una lingua di comunicazione ed espressione dei bisogni. Ogni cosa che vedo che sento fa parte dell'Italia e penso che la lingua sia molto importante per vivere qua, senza la lingua non potrei neanche muovermi, perderei opportunità. La lingua mi serve anche per farmi capire.

Estratto 41 dall'intervista 28 (Int.29): inglese - Nigeria

Nell'intervista 7 una signora afferma che la lingua italiana per lei rappresenta un grande valore. La mediatrice le chiede di rappresentarla come un braccialetto; se il braccialetto è di vetro si può rompere e gettare senza valore mentre se è di diamante non si può perdere né rompere. La signora afferma che la lingua italiana per lei è più importante di un braccialetto di diamanti.



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



Anche nell'intervista 20 viene impiegato un riferimento alle pietre preziose per spiegare l'importanza della lingua e l'*informant* afferma che il peso della lingua italiana per lei abbia un peso superiore a quello dell'oro.

Infine, ci pareva interessante riportare un passaggio tratto dalla terza intervista ad una signora bengalese in cui l'intervistata spiega l'importanza di conoscere la lingua italiana non solo per esprimere bisogni e necessità né perché rappresenti una lingua del cuore o della propria identità ma per esprimere stati d'animo (codice 09.3):

Mediatrice: vuole imparare proprio il livello scritto e parlato perché è importante per lui la lingua italiana adesso, molto importante, perché gli può servire per parlare di come stai, come ti senti qua in Italia

Estratto 42 dall'intervista 3 (secondo intervistato): bangla

10. LUOGHI DELLA CITTÀ FREQUENTATI

I luoghi più frequentati dai cittadini stranieri da noi intervistati sono:

- Il medico o l'ospedale principalmente accompagnati (16 risposte);
- Il supermercato (15 risposte)
- La scuola dei propri figli (12 risposte) accompagnati.

11. CONTATTI CON LA LINGUA ITALIANA

Per quanto riguarda, invece, i contatti con la lingua italiana al di fuori di una classe di italiano, essi sono avvenuti principalmente tramite:

- Colleghi di lavoro o clienti di negozi, per gli intervistati che lavorano (8);
- Tv (5), principalmente tramite cartoni animati per bambini;
- Vicini di casa (4);
- Contatto con i figli (3);
- Musica in italiano (2).

Di seguito riportiamo alcuni estratti tratti dalle interviste con esempi per i diversi codici:

11.02_Musica

Mediatore in italiano: dice che su WeSing, l'applicazione di WeChat, vede dei video di canzoni che magari sono fatti anche da cinesi, però in italiano



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



- Intervistatrice: ah! E il titolo di una canzone

Mediatore in italiano [con signora e intervistatrice]: Bella Ciao Mediatore in italiano: questa, Bella Ciao, perché ha sentito una persona che la ascoltava, qui a Mestre, la cantavano anche in italiano, ce ne sono altre di cui però non ricorda i titoli

Estratto 43 dall'intervista 25 (secondo intervistato): cinese

11.07_Collegli di lavoro o clienti di negozio

Mediatrice in italiano: Quando lei è arrivata suo marito la portava al negozio che aveva, lei stava lì tutto il giorno e suo marito le diceva di sforzarsi a parlare.

Intervistatrice: E le parole nuove che imparavi come le ricordavi?

Mediatrice in italiano: Imparava velocemente poi è rimasta a casa con i bambini e ha dimenticato tutto

Estratto 44 dall'intervista 17: bangla

12. PRINCIPALI DIFFERENZE NEL MODO DI VIVERE

Durante alcune interviste abbiamo potuto raccogliere qualche dato rispetto alle principali differenze culturali percepite dagli intervistati.

Un *informant* ci comunica il desiderio di entrare in contatto con i vicini di casa italiani per comunicare e apprendere meglio la lingua italiana. Dall'intervista 10, infatti, emerge la necessità di poter comunicare e fare nuove amicizie tuttavia la signora è molto preoccupata perché sa che esistono numerose differenze tra la cucina italiana e quella bengalese. Teme infatti che a causa dei cibi molto speziati, degli odori forti e diversi gli italiani non vogliano stringere contatti con lei. Possiamo leggere la sua dichiarazione nell'estratto seguente:

Mediatrice in italiano: Lei ha paura, terrore. Perché quando prepariamo il nostro cibo c'è un odore molto forte e lei pensa che a loro non piaccia, forse dicono che schifo e lei ha paura sempre di questa cosa.

Estratto 45 dall'intervista 10: bangla

Una signora, invece, ci ha spiegato che per lei è stato molto complicato comprendere la cura che gli italiani si prendono degli anziani. In Bangladesh, afferma, non si affida la cura di un genitore ad una casa di riposto, pratica invece diffusa in Italia.



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



12.03_Cura degli anziani

Signora: Qua ci sono i genitori, i figli lasciano i genitori da soli. Da noi questa cosa non c'è, non si lasciano da soli i genitori. Loro (i figli) stanno molto attenti ai genitori, danno attenzione però non stanno con loro a casa, cercano la badante per prendersi cura di loro. Quello che penso io è che una mamma da noi non esistono queste cose molto meno perché secondo me una mamma va rispettata in tutto il mondo però qui questa cosa è così

Estratto 46 dall'intervista 1: bangla

Infine ci è sembrato importante riportare le parole di una donna bengalese la quale afferma che oltre le differenze linguistiche e culturali, il problema principale che ha dovuto affrontare una volta in Italia è stata la solitudine-

12.04_Sensazione di solitudine

Mediatrice in italiano: lei sentiva solitudine quando ha lasciato il Bangladesh, soffriva di solitudine [...] In Bangladesh non sarà mai una donna da sola, sempre vicino ci sarà qualcuno, lei qua era sola, piangeva, tutti andavano al lavoro ma lei restava da sola

Estratto 47 dall'intervista 15: bangla

13. GRADIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

Per quanto riguarda il gradimento della lingua italiana, 20 persone forniscono una risposta positiva soprattutto grazie al fatto che apprezzino il suono, il modo di parlare, anche con i gesti o per ché la considerino una lingua facile da apprendere.

13.01_sì per il suono

Mediatrice in italiano: ah lei le piace tanto parlare con gli italiani, le piace tanto però lei non riesce

Estratto 48 dall'intervista 2: bangla

13.02_sì perché è facile

Signora: sa perché mi piace? Perché secondo me la struttura della lingua qua è più facile. Nella nostra lingua se le voglio chiedere lei come sta devo chiedere 3-4 parole [vabi kemon achen?] invece in Italia [come stai?]. È facile vero? Ci sono poche parole



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



MINISTERO
DELL'INTERNO

Estratto 49 dall'intervista 1: bangla

Mediatrice: lei dice che le piace la lingua italiana perché sapendo l'inglese per lei è facile impararla. Poi dipende da chi parla. Se parla suo marito non le piace, se parla suo cognato o una persona italiana sì.

Estratto 50 dall'intervista 16: bangla

Signore in italiano in prima persona: a me piace l'italiano perché per me l'italiano è facile perché prima dal Bangladesh io sono stato in Russia, troppo difficile, poi in Romania ma l'italiano è più facile. Mio cugino vive in Francia e parla francese ma è tanto difficile. L'italiano a me piace perché è tanto facile.

Estratto 51 dall'intervista 17: bangla

13.03_sì per il modo di parlare

Mediatrice in italiano: come parla, il modo di parlare, lei non capisce tanto bene ma capisce il modo di parlare italiano

Estratto 52 dall'intervista 7: bangla

14. COSA SI VUOLE IMPARARE IN EVENTUALI NUOVI CORSI

Infine, l'ultima domanda delle interviste condotte riguardava quale funzione comunicativa gli *informants* desiderassero sviluppare in un corso di italiano. La maggioranza ha risposto che l'interesse principale è rivolto all'oralità (12 risposte).

14.01_Parlare

Mediatrice: lei vorrebbe imparare le espressioni più semplici come i convenevoli per dire 'ciao', 'come stai' e per poter dire l'espressione cinese 'tu hai mangiato?' che si usa come saluto o per esprimere saluti di base

Estratto 53 dall'intervista 29: cinese

Rispetto a quest'ultimo aspetto ai fini dell'organizzazione di un corso di italiano che possa rispondere alle esigenze dei cittadini stranieri intervistati, ci pare importante rilevare l'esigenza



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



Comune di Venezia



Università Ca' Foscari



che essi esprimono di apprendere una lingua utile a fini comunicativi, una lingua orale che serva ad esprimere i propri bisogni e stati d'animo e le proprie necessità, in particolare in ambito socio-sanitario.

È inoltre fondamentale organizzare corsi di italiano con classi poco numerose, che mirino allo sviluppo di autonomia e fiducia in se stessi da parte degli studenti e che forniscano supporto anche nella cura e crescita dei figli.

Per ulteriori approfondimenti rispetto alle implicazioni glottodidattica sull'organizzazione e gestione di corsi di L2 di prossimità si veda il report conclusivo di Educittà dedicato alle linee guida per la strutturazione di tali percorsi di italiano L2.

Riferimenti bibliografici

CRESWELL J.W., 2007, Qualitative inquiry and research design. Choosing among five approaches, Thousand Oaks/Londres/Nueva Delhi: Sage Publications Ltd.

FLICK U., 2014, An introduction to qualitative research, Thousand Oaks/Londres/Nueva Delhi: Sage Publications Ltd.

GILBERT N., 1993, Researching Social Life, Thousand Oaks/Londres/Nueva Delhi: Sage Publications Ltd.

STAKE R., 1995, The art of case study research, Londres/Thousand Oaks/Nueva Delhi, Sage Publications Ltd.